Anno XIV. Lunedì 27 Gennaio 1879 N. 23

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Repubblica francese ha superato una crisi, che non è però ancora del tutto svanita. Abbiamo detto la Repubblica e non il Ministero Dufaure, perchè il congegno di Versailles è tanto delicato per sè stesso che, ad offenderlo in qualche parte, minaccia subito qualche rovina. Va bene, che il Gambetta, dittatore della parola, sia riuscito finora a mantenere la Repubblica moderata, come la voleva Thiers, perchè durasse. Ma non basta l'averla voluta tale finchè la maggioranza del Senato, più monarchica originariamente che non repubblicana, obbligava a codesto, se ottenuta colle ultime elezioni la maggioranza anche in quella Camera, si vuole servirsi della vittoria per inaugurare un sistema di assolutismo repubblicano, e taluni vorrebbero con una generale amnistia a tutti i deportati della Comune di Parigi, dimenticarsi che quella potrebbe essere esca a nuovi incendii, e tali altri gettare fuori dalla amministrazione tutti coloro che non furono ab origine battezzati e quindi cresimati quali repubblicani.

Che la Repubblica dacchè esiste richieda di essere lealmente servita e non tradita dai pubblici funzionarii, è giusto; ma a lei stessa non gioverebbe gettare sul lastrico un esercito d'impiegati per poscia farne di necessità tanti accaniti nemici. Sarebbe un ferire la Repubblica colle sue stesse armi. Certo i nemici dichiarati dell'ordine presente si dovranno allontanare; ma lasciando al loro posto quelli che fanno buon servizio sarà più agevole operare con lentezza e con sicurezza una trasformazione, a cui le persecuzioni non condurebbero.

Gambetta, al quale taluni dei repubblicani radicali che lo subiscono più che non lo amino, volevano, gettando abbasso Dufaure, aprire la via del Ministero, onde sciuparlo prima della elezione del presidente nel 1880, conobbe l'insidia. Egli quindi, se lasciò che i radicali minacciassero fino ad un certo punto il Dufaure, per ispirare a questi una maggiore energia e per agire anche sopra Mac Mahon e forse impedire la sua rielezione, fu poi lieto che passasse l'ordine del giorno Ferry accettato dal Dufaure, a grande maggioranza e che così il Dufaure rimanesse, soltanto avvertito di mostrarsi più energico.

I monarchici speculavano già sugli eccessi dei repubblicani radicali; e fu ventura per la Repubblica, che si usasse ancora di una relativa moderazione.

Come disse il Dufaure, il quale rammemorò ch'egli nell'Assemblea di Bordeaux propose la fondazione della Repubblica con Thiers a presidente, a costituirla definitivamente si ha bisogno di passare anche per la crisi del 1880, cioè della nuova elezione del presidente. Non era perciò da riporlo tra gli arnesi smessi lui vecchio, che ha più anni del secolo e che certo sarebbe contento, perchè non può aspirare ad altro, di veder superare felicemente questa crisi.

Ora si vedrà, se il Gambetta, che fa da re per i Francesi, inclinati sempre ad accettare il *cesarismo*, anche quando fanno la parte di repubblicani ed anzi allora più che mai, si vedrà diciamo, se saprà contenere ancora questi radicali, che non sorpassino il limite, oltre cui la reazione diventerebbe inevitabile.

L'esito di questa lotta, che minacciava sconvolgere la Repubblica il domani che i repubblicani la dissero stabilmente costituita, venne accolto con favore negli altri paesi dell'Europa, che temono il riverbero delle agitazioni della Francia. Specialmente la stampa inglese e tedesca ne parla con favore.

***

Nell'Inghilterra si comincia ad essere meno entusiasti delle vittorie di lord Beaconsfield ed a fare i conti di quello che costano alla Nazione, che da qualche tempo si trova disagiata, anche perchè l'industria inglese vede chiudersi dal resuscitato protezionismo i mercati esterni.

Ora si dice, che una flotta inglese si recherà a Costantinopoli. Sarebbe mai per proteggervi l'ordine, giacchè il Governo, privo affatto di danari, non ha nemmeno di che mantenere i soldati? E dove troverà il danaro la Turchia per soddisfare tutti i suoi debiti? Sarà essa costretta a darsi in pegno per danaro all'Inghilterra?

Nel Belgio il Ministero liberale cerca di secolarizzare l'insegnamento e di rompere di qualche maniera la organizzazione del partito cattolico. Pare poi che esso pensi anche a fare dei risparmi nelle spese della diplomazia.

Si discute ancora in Germania sull'accomodamento col Vaticano e col partito del centro. In Austria passò il trattato di commercio coll'Italia e si discute molto sul trattato di Berlino e sull'organizzazione della Bosnia, che pare debba essere trattata come l'Impero indiano dall'Inghilterra, con questo di più che per alcuni anni ci si dovrà spendere. Nel Reichsrath le discussioni furono assai vivaci, e ci sono ancora dei deputati malcontenti, che il Governo s'ingolfi sempre più nelle vie della conquista, di cui il Popolo dovrà pagare le spese in danaro ed in libertà.

È un serio pensiero quello della peste asiatica, che dalla Russia minaccia di propagarsi nell'Europa, come accade quasi sempre quando guerreggiano popoli relativamente ancora barbari. Occorre, che, come l'Austria anche l'Italia prenda in tempo i suoi provvedimenti.

Tutti i giorni si afferma e si nega, che tra la Porta da una parte e la Russia e l'Austria dall'altra si sia venuti ad una convenzione definitiva: ma quello che si ripete oggi non è più vero domani. Il fatto è, che il trattato di Berlino non si vuole eseguire da nessuno nè nello spirito, nè nella lettera. La quistione più importante è quella dei Rumeliotti, che non vogliono avere un governatore turco, nè essere di nuovo sottoposti alla Turchia. Chi sarà dunque destinato a fare contro di essi la parte che fece l'Austria contro i Bosniaci? Si direbbe quasi, che le tre potenze conquistatrici presentano l'inevitabile sfacelo di quel che rimane della Turchia e che si preparino a prendere per sè dell'altro. Ma in Austria resta ancora un problema quale sarà il Ministero per attuare una simile politica.

Ma lasciamo oramai un soggetto, che obbliga a ripetersi, perchè non lascia vedere prossima una soluzione qualsiasi.

***

Anche nel nostro Parlamento però si dovette parlare di questo trattato di Berlino, in occasione d'una interpellanza fatta nel Senato sulla politica estera.

Le conclusioni, che si possono dire accettate, credendo di attenuarne con questo il significato, dal Depretis, vogliono dire, che la cattiva politica interna nelle finanze, nell'ordine pubblico e circa all'esercito ci hanno condotti a fare una cattiva politica estera e ad essere e parere da meno di quello che ci aveva fatto la politica dei vinti del marzo 1876. Tutti i principali discorsi ed il voto unanime del Senato hanno dato questo significato all'ordine del giorno votato, e che suona condanna per il passato ed ammonizione per l'avvenire.

Il Depretis, che forse cerca adesso appoggio nel Senato per la sua politica mezzana, tanto nelle finanze che nel resto, si lasciò dire tutto questo, e di ciò sente censurarsi dagli amici suoi di più energica fibra, che non vedono in lui il rappresentante vero della Sinistra storica.

Ma oramai la Sinistra ha tanto moltiplicato sè stessa sotto le più diverse forme, che nessuno saprebbe dire quale sia la storica, quale la giovane, quale la vera, quale la spagnuola. I tanti suoi capi e sottocapi, gruppi e sottogruppi fanno una ridda attorno al potere e vi si accalcano dappresso, vi si spingono e se ne risospingono tanto, che producono della confusione anche negli occhi di chi li guarda e non li può oramai più discernere.

La quistione finanziaria è stata toccata di volo nella Camera dei Deputati in proposito di certe spese ordinarie del bilancio dei lavori pubblici, alle quali, secondo la teoria del Doda, si intendeva, per gettare della polvere negli occhi al pubblico coi supposti avvanzi, di provvedere coll'accrescere il debito dello Stato.

Quando si fece ogni supremo sforzo per ottenere il pareggio finanziario e per evitare così, con vero patriottismo, un fallimento rovinoso anche politicamente ad una Nazione appena costituita in unità, si aveva stabilito di chiudere il libro del debito pubblico, di non fare più emissione di rendita, a meno che non sopravenissero supreme necessità e di porre ogni studio a semplificare l'amministrazione, risparmiando parte delle spese e per abolire il corso forzoso, che pesa su tutti gl'interessi economici del paese.

Ma quelli, che nella opposizione gridavano sempre contro i tributi e volevano pure nuove spese, volendo ora continuare in queste, non sanno far altro, che accrescere, in tempi ordinarii e per le spese ordinarie, il debito pubblico.

È una quistione che merita di essere discussa con tanta insistenza da renderla chiara al pubblico, che non si lasci fuorviare dal pessimo empirismo di finanzieri improvvisati ed inetti.

Le finanze, fu detto, non dovrebbero essere trattate con viste di partito, ma nell'interesse del paese, per giungere a quei risultati a cui tutti aspiriamo. Ciò dovrebbe essere vero in tutto il resto; ma realmente lo è più in questo ramo della pubblica azienda.

Venne trattata nel Senato anche la quistione dell'*exequatur* ai vescovi; ed il ministro Tajani disse forse con ragione, che si può largheggiare in questo, dacchè meno aspra è la guerra che dal Vaticano si fa alla Nazione dopo l'assunzione del nuovo pontefice, che non ebbe mai il temporale. Ci sono di quelli che temono in questa relativa temperanza delle insidie; ma quando la Nazione è risoluta di mantenere contro tutti e ad ogni costo, ora e sempre, la sua unità; essa deve camminar dritto per la sua via senza temere che una maggiore temperanza sia un'insidia per lei, e senza darsi dei nemici per il gusto di combatterli e di aspreggiarli.

È un fatto, che per quanto la stampa clericale, che è la pessima fra tutte, si ostini nelle scellerate sue mire di combattere con ogni mezzo la unità della patria, ci sono molte persone religiose ed autorevoli, le quali ora ripudiano altamente questa dottrina e non si rifiutano più di contribuire a consolidare l'opera voluta dalla Nazione. Se anche taluni dicono, che in fatto di temporale non c'è prescrizione, il tempo ha prodotto il suo effetto. Come dice il poeta, quando suona a battesimo, od a funerale muore un codino e nasce un liberale. I principati ecclesiastici sono una creazione del medio evo, nel quale potevano parere un benefizio relativamente alle altre prepotenze di conquistatori e feudatari laici. Ora, che tutte le Nazioni si appartengono e decidono da sè le proprie sorti, quell'ultimo avvanzo di medio evo caduto non c'è forza alcuna che lo possa far risorgere. Se il Clero volesse isolarsi dal Popolo per interessi di casta non potrebbe esercitare nessuna influenza su di esso, e se vorrà mantenerla, nel senso buono, dovrà tornare alla pratica dei principii del Vangelo da lui abbandonati per avidità di dominio, mentre Cristo li chiamava a servire all'umanità.

Noi che crediamo doversi introdurre la libertà anche nel dominio delle coscienze, come in tutto, crediamo utile, non già venire ai concordati, transazione che sta a cavallo dei due ultimi secoli, ma piuttosto ad un'azione concordante per il bene di tutti. E perciò stimiamo che a vincere i pregiudizii antichi del Clero bisogna mostrarsi liberali anche con esso, finchè acconsente di rimanere entro ai limiti delle leggi, cui la Nazione liberamente si dà, e deve volere che siano da lui come da ogni altro obbedite.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati)

Seduta del 25 gennaio.

Notificasi il risultamento delle votazioni di ballottaggio fatte ieri. Furono eletti De Sanctis a vice presidente della Camera, Doda a Commissario del bilancio, Grimaldi e Solidati a commissari pel progetto sulla legge per le nuove costruzioni ferroviarie.

Comunicasi una lettera di Capo che offre la la sua dimissione, che per proposta di Nicotera la Camera non accetta, accordando invece un mese di congedo.

Vengono lette le proposte, state ammesse dagli uffici, di Pierantoni per concedere la naturalità agli ufficiali italiani non appartenenti al regno e agli ufficiali stranieri i quali ora si trovano al nostro servizio militare, di Della Rocca e Napodano per costituire in mandamento il comune di Resina provincia di Napoli, di Della Rocca, Napodano e Morone per aggregare il comune di Boscoreale al mandamento di Bosco Trecase in provincia di Napoli e di Del Vecchio per l'aggregazione del comune di Fossasecca al mandamento di Lanciano in in provincia di Chieti.

Continuasi quindi la discussione del Trattato di Commercio coll'Austria-Ungheria.

Nervo fa osservazioni sopra il trattamento stipulato per gli spiriti e gli zuccheri raffinati, che giudica bene inteso, ma che teme riesca pernicioso nell'applicazione. Nervo fa pure avvertenze intorno all'esecuzione dei patti reciproci per la libertà di cabottaggio nei porti dell'Adriatico.

Corbetta deplora che il Ministero, con pregiudizio delle nostre industrie, abbia fatto soverchie concessioni circa i tessuti di seta.

Minervini appoggia gli appunti mossi da Nervo riguardo al trattamento degli spiriti che gli pare rovinoso per le relative industrie.

Doda risponde a Corbetta dichiarando, in ordine ai tessuti di seta non essere stato assolutamente possibile mantenere la mitezza dei dazi anteriori.

Sorrentino esprime l'opinione della minoranza della Commissione intorno ai principi a cui il Trattato si informa e alle conseguenze che ne sono derivate nello stabilire le diverse tariffe, a suo avviso in assoluta disarmonia collo stato attuale delle industrie nazionali.

Luardi dichiarasi sempre più convinto che i vincoli dei trattati recano sempre gravissimi impedimenti allo sviluppo del lavoro nazionale e che ora massimamente, allo stato attuale delle cose economiche, tanto interne quanto esterne, era impossibile coordinarvi giustamente ed utilmente i dazi doganali. Cita in prova parecchie delle tariffe che dannosamente colpiscono i nostri prodotti naturali e industriali.

Il relatore Luzzatti dimostra dapprima l'utilità e quasi la necessità dei trattati commerciali, traendone argomento appunto dallo stato delle nostre industrie e delle condizioni economiche generali. Dimostra poi come la massima parte delle stipulazioni ora fatte coll'Austria sieno il risultato della inchiesta industriale e commerciale fattasi non è molto. Esamina in appresso partitamente le osservazioni ed obbiezioni sollevate; le stima insussistenti od esagerate. Chiarisce alcuni punti sembrati di dubbia applicazione od a nostro detrimento. Sostiene la somma dei vantaggi ottenuti superare quella dei danni, e al postutto questo Trattato avere il vantaggio massimo di agevolare la trasformazione del nostro sistema daziario.

Il ministro Maiorana rispondendo pur esso ai preopinanti, espone di quanto la nostra situazione anderebbe peggiorando, se si stesse senza Trattato e quali danni apporterebbe la mancanza di una guarantigia per un corrispondente ed equo trattamento da parte dell'Austria-Ungheria.

Il ministro Maiorana ed il ministro Magliani aggiungono poi alcune dichiarazioni, ed in seguito si approvano i due articoli della legge concernenti il trattato.

Annunziate poi due interrogazioni di Martini e Minghetti al presidente del consiglio onde sapere se intende presentare i provvedimenti consigliati dalla Commissione d'inchiesta pel Comune di Firenze, procedesi allo scrutinio segreto sopra il detto progetto di legge, ma dopo un'ora di aspettazione non si raggiunge il numero legale, e si scioglie la seduta.

ITALIA

Roma. Gli uffici hanno approvata la convenzione monetaria, nominando commissari gli onor. Romano, Doda, Maffei, Castelli, Simonelli, Varè, Zeppa, Di Pisa, ed Alvisi. L'on. Seismit-Doda fu eletto presidente e l'on. Maffei segretario. Senza dubbio si proporrà la completa approvazione della convenzione stessa.

— La relazione sulle modificazioni delle imposte sugli zuccari fu distribuita. La tassa e la sopratassa furono surrogate da un diritto di dogana unico di L. 45 al quintale per lo zuccaro greggio, e 56 per quello raffinato. I zuccari indigeni pagheranno lire 24 i brutti, 27 i raffinati, uscendo dalla fabbrica. È abolita la tassa sulla raffineria attuale.

— La Commissione di vigilanza ha deliberato di non approvare la decisione della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, la quale accordava una sanatoria alle malversazioni commesse. Esistono soltanto ancora alcune divergenze intorno alla formula delle deliberazioni. (*Secolo*)

— La Commissione per le modificazioni da introdursi sulle tariffe dei tabacchi, constatò gravissime irregolarità rilevate da apposita inchiesta sulla fabbricazione degli sigari. Tali fatti verranno riferiti alla Camera, perchè questa abbia a prendere le necessarie deliberazioni contro la Regia. (Id.)

ESTERO

Francia. La Camera prese in considerazione la proposta Vorsigny per stabilire la responsabilità civile di tutti i funzionari ed istituire delle Assise correzionali. La *République Française*, il *Journal des Debats*, l'*Evénement* e la *France* riaffermano l'unione delle sinistre. Il *National* deplora che il *Journal Officiel* non abbia ancora pubblicato i promessi cambiamenti di personale. Il generale Metman comandante la XVII divizione di fanteria, fu messo in disponibilità per il suo contegno reazionario.

— È cominciato il processo della *Lanterne* per diffamazione contro gli agenti di polizia. Quaranta sono i testimoni da udirsi. Due agenti di polizia affermarono che alla Prefettura si privano delle promozioni quelli che si mostrano repubblicani, e che si battono gli imputati per farli confessare. Diciasette minatori piemontesi in Asson si misero in isciopero. Due di essi furono arrestati.

Giappone. Le lettere dal Giappone segui-

tano a parlare dell'attentato tramato, *more europœo*, contro l'imperatore. Furono operati molti arresti, ma la polizia non ha lasciato ancora trapelare di che precisamente si trattasse. Il Governo sta in gran vigilanza; ha impedito la riunione dall'Assemblea provinciale a Kotchi, ch'è il centro dell'agitazione non ancora del tutto spenta, malgrado le vittorie delle armi imperiali e la severità dei giudizii di sangue. Appunto il malcontento latente impedisce il ritorno al Governo del già ministro Sokeshima, il quale vi porterebbe uno slancio verso le idee più liberali, perchè i ministri attuali non credono che il paese sia in quello stato di tranquillità ch'è necessario per potervi senza pericolo introdurre nuove ritorme in senso costituzionale. Inoltre, sorgono sull'orizzonte dalla parte della Corea nere nubi, che possono trascinare il Giappone in una nuova guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 7) contiene:

46. *Dichiarazione di fallimento.* Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Domenico Lunazzi di Pordenone, nominando a Sindaco provvisorio il dott. Renier notaio e destinando il 6 febbraio p. v. per la convocazione dei creditori. (*Continua*).

La nuova dogana internazionale. Dal resoconto della seduta del 24 corr. della Camera dei Deputati togliamo la seguente parte che riguarda la nuova dogana internazionale:

Billia..... Ricorda la prossima apertura della ferrovia Pontebbana e domanda ove s'instituirà la nuova dogana internazionale. Essendo prossima una nuova convenzione internazionale, l'oratore crede rimossi gli ostacoli che l'on. Depretis metteva innanzi lo scorso anno e che dipendevano dalla Convenzione allora esistente. Crede che la nuova stazione doganale internazionale debba sorgere ad Udine, e svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità che la dogana internazionale sia stabilita in un capoluogo di provincia, anzichè in altra situazione, a Pontebba od altrove. L'oratore rivolge al governo raccomandazioni ed eccitazioni affinchè questa questione sia risolta come è richiesto dagli interessi nazionali e dalla dignità del nostro paese.

Seismit Doda..... Dichiara che si associa alle raccomandazioni dell'onor. Billia relativamente alla dogana internazionale da istituirsi in Udine.

Dal resoconto della seduta del 25: *Luzzatti* dichiara esser parere della Commissione che almeno una delle stazioni doganali internazionali debba essere in Italia. Si associa quindi alla raccomandazione ieri fatta dall'onor. Billia.

Banca Popolare Friulana. Ieri gli azionisti di questa Banca si sono radunati in Assemblea generale. Riservandoci di dare una dettagliata relazione, sappiamo intanto che venne acclamato presidente onorario perpetuo il sig. Carlo Giacomelli, che tanto cooperò alla sua fondazione ed al suo buon andamento, e che furono eletti con voti quasi unanimi a consiglieri i signori Orter Francesco, Morelli de Rossi dott. Angelo, Baldissera dott. Valentino, Perulli Cesare e Mantica nob. Nicolò; e furono riconfermati i sindaci Linussa dott. Pietro, Tomaselli rag. Francesco e Canciani ing. Vincenzo.

R. Istituto tecnico in Udine. Nella conferenza di fisica da tenersi questa sera (lunedì) dalle 7 alle 8, il professore Clodig tratterà *Delle Lenti e dei Prismi*.

Dichiarazione. Nella nota meteorologica, pubblicata in questo Giornale il 16 corrente mese, incorsi in un grave errore per una soverchia rapidità negli esami e nei calcoli; ma che, appena scoperto, mi affretto di confessare.

Presi per intiero i gradi negativi 5°,25 della seconda decade del passato dicembre, anzichè il loro decimo 0°,525; e ne trassi la conseguenza che, per quel periodo, nel ventennio 1858-1877 delle mie osservazioni in questo colle, nè pel quarantennio 1803-1842 di quelle dell'illustre Venerio in Udine, avvi un uguale riscontro. Però, malgrado il grave errore, la mia asserzione rimane inalterata pel mio ventennio; ed, eccettuato un solo caso nel 1808, anche pel quarantennio del Venerio.

Del resto, tranne l'accennata estensione termometrica, rimangono ugualmente inalterate quelle considerazioni che esposi nella nota medesima, per cui rinnovo anzi le modeste mie preghiere.

Fo questa dichiarazione, perchè l'amore del vero obbliga a confessare i propri errori quando si conoscono. Nè un'abietta speranza che passino inosservati induca giammai ad un colpevole silenzio. No, no. La confessione piena e solenne si faccia pure schiettamente ed ingenuamente.

S. Margherita presso Udine, 23 gennaio 1879.

Bassi Giambattista.

Vuolsi indicare un errore di stampa incorso nella suddetta nota, nel fine della seconda colonna della seconda pagina del Giornale. Dove si legge: *ventesimo 1859-1887*, leggasi invece: *ventennio 1858-1877*.

Il dazio d'esportazione della seta. La Camera di Commercio di Milano ha presa nella sua ultima seduta una deliberazione importante. La Camera di commercio di Udine presentò, come è noto, la Senato domanda per ottenere l'abolizione del dazio di esportazione delle sete. Dopo discussione del cav. Fuzier e dal cav. Pedroni, la Camera di Milano prese questa deliberazione:

« La Camera di commercio di Milano non crede, in quanto a sè, che sia del caso di promuovere attualmente l'immediata abolizione del dazio di uscita sulle sete, opinando che convenga lasciare che il Governo possa giovarsene, nei trattati di commercio con altri Stati, all'utile scopo di ottenere un corrispondente compenso coll'ammettere sia la diminuzione, sia la soppressione di quel dazio, alla quale, in massima, sarebbe pur bene di giungere ».

Personale giudiziario. Fra le disposizioni fatte nel personale giudiziario e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio corr. notiamo le seguenti: Del Misser Giovanni, vicepretore del mandamento di Spilimbergo, destinato in temporanea missione di vicepretore nel mandamento di Cividale, con la indennità mensile che gli sarà conceduta con Decreto Ministeriale.

Per l'Istituto Tomadini, che ha perduto il suo Direttore nel compianto Mons. Filipponi, sentiamo da molti espresso il desiderio che sia proposto a Direttore Mons. Cernazai. Ed oggi appunto riceviamo una lettera sull'argomento che raccomanda tale proposta. Ci si scrive in essa: «Se non temessi di offendere la sua modestia, e la sua veramente specchiata carità particolarmente nella Parrocchia di S. Quirino, direi che la nomina a Direttore dell'Istituto Tomadini di Mons. F. Cernazai, sarebbe una fortuna non solo, ma cosa accetta e gradita al paese e a quanti amano il bene, e lo desiderano ardentemente pei poveri figli del popolo. Mons. Cernazai, uomo veramente di cuore, assistito dal ottimo sacerdote Lunazzi, potrebbe far prosperare davvero quell'Istituto che ha meritamente tutta la simpatia della Città ».

L'Angelo del Minisini. Nel cenno giorni fa dato in questo giornale a lode del conte Fabio Beretta pello splendido dono da esso fatto alla Città, è stato detto che la statua, che ne forma l'oggetto, rappresenta un Angelo che sparge fiori sulla tomba dei trapassati.

L'egregio Autore della medesima, prof. Luigi Minisini, molto opportunemente ci avverti però che il vero concetto da cui è informato questo suo lavoro, sta invece nella rappresentazione dell'Angelo mediatore fra Dio e l'uomo, che riceve i fiori simboleggianti le preghiere dei dolenti superstiti, e poscia li offre a Dio.

L'Impresa Podestà lavora con sorprendente alacrità all'escavo del Canale del Ledra. Tale lavoro ha richiamato in Friuli delle centinaia di braccianti dalle provincie di Padova e di Rovigo. I braccianti venuti da là danno dei punti ai nostri, meno esperti nei lavori di movimenti di terra, specialmente colla carriola. Nel mentre ci dispiace che tutti i vantaggi del Ledra non sieno usufruiti dai nostri, riteniamo che l'esempio dei padovani e rovighesi porterà l'effetto di produrre un risveglio nell'attività dei braccianti friulani.

I primi lavori pel tracciamento della ferrovia a S. Giorgio di Nogaro vennero già alacremente intrapresi dall'ing. A. Chiaruttini, il quale ha già fissata la linea a percorrersi nelle migliori condizioni. Questa ferrovia sarà fra le più facili ad eseguirsi ed offrirà l'importante vantaggio economico di passare per terreni di pochissimo costo.

Sulla Compagnia Giapponese che agirà fra pochi giorni al Teatro Sociale e che ora si trova a Verona, leggiamo nell'*Arena* di quella città: «È raro vedere giuochi così arditi e così pericolosi come quelli fatti dalla compagnia dei giapponesi. Sono dodici giapponesi.... dei più autentici. Sono vestiti dei loro abiti nazionali: larghi manti di seta o verde, o azzurra, o violacea, o carmino, vivacissimi. Portano tutti una sottana ricamata a fiori d'argento. Non hanno barba; il viso è pelato; e pelata e rasa è parte della testa. I pochi capelli sono raccolti in un arricciato codino. I giapponesi corrono sulle liscie e immense canne dei bambù messe verticalmente, come i gatti corrono sui tetti. La forza che i ginnasti giapponesi hanno nei piedi, è straordinaria: coi piedi sostengono botti, tini, scale, uomini. La cosa è tanto più strana, perchè a vederli quei giapponesi non si crederebbero certo dotati di una forza muscolare così sorprendente».

Teatro Minerva. Un pubblico numeroso assistette iersera all'ultima rappresentazione data dalla distinta compagnia equestre T. Sidoli. Il programma intero fu eseguito in modo inappuntabile, e gli spettatori retribuirono con clamorosi e meritati applausi tanto il valente direttore, che presentò vari cavalli ammaestrati, compresa la superba cavalla araba del nostro concittadino signor Carlo Rubini, quanto i bravi cavallerizzi, gl'insuperabili ginnasti e gli ercolei clowns. In somma furono apprezzati molto anche iersera gli esercizi offerti dalla brava compagnia Sidoli, che vide ogni sera il pubblico intervenire in bel numero al teatro. E dal canto suo anche il direttore della compagnia si mostrò assai soddisfatto, e lo dichiarò iersera a mezzo del suo segretario, il quale con belle parole ringraziò il pubblico pel direttore e per tutti i componenti la compagnia dell'accoglienza avuta, assicurando che ricorderanno sempre con gratitudine la loro breve dimora in Udine.

Veglioni al Minerva. Mercoledì si aprirà il Teatro Minerva per i soliti grandi veglioni mascherati.

Abbiamo assistito alle ultime prove della numerosa e distintissima orchestra del Consorzio Filarmonico diretta dal bravo m. Verza e possiamo assicurare che quel complesso di professori se negli anni passati ottenne il plauso del pubblico quest'anno sarà degno d'ammirazione. L'esattezza lo slancio, l'espressione e il colorito che quell'orchestra possiede, contribuiscono al risalto delle più rinomate composizioni ballabili che l'impresa del Minerva ha saputo con molto buon gusto procurarsi dai migliori autori, come Farbach, Strauss, Herman, Faust, ecc. Fanno parte del copioso repertorio pure un Valzer ed una Polka del m. Arnhold, un Valzer del m. C. Cartocci, un Valzer ed una Mazurka del m. Verza, un Valzer di Luigi Adami. Crediamo vi sia anche qualche ballabile di alcuni dilettanti concittadini, di cui ancora non conosciamo il nome.

Siamo certi che il concorso del pubblico sarà numeroso fin dalla prima sera essendo il carnovale di corta durata ed essendo pochi i veglioni che verranno dati al Minerva.

Carnovale. Brillante è riuscito il veglione della scorsa notte al Nazionale; molto concorso di maschere; danze animatissime che si protrassero fino verso le 4 di questa mattina. Anche alla Sala Cecchini il Carnovale fu la scorsa notte festeggiato da un gran numero di ballerini e la festa continuò per l'intera notte.

Contravvenzioni accertate dal Corpo di Vigilanza Urbana nella decorsa settimana: Polizia stradale e Sicurezza Pubblica n. 3 — Carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali n. 1 — Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 2 — Transito di veicoli sui viali di passeggio e marciapiedi n. 1 — Corso veloce con ruotabile n. 1 — Getto di spazzature sulla pubblica via n. 1 — Cani vaganti senza museruola n. 2.

Totale n. 11

Vennero inoltre arrestati 7 questuanti.

Peste. Vociferandosi jer sera, per la Città, che a Vienna si fossero già verificati alcuni casi di peste, il nostro signor Comm. Prefetto si affrettava a telegrafare al Ministero per avere notizie esatte e poter quindi prendere le opportune disposizioni all'uopo. La corsa voce venne invece smentita dal seguente telegramma del Ministero:

« Prefetto Udine

Notizie giunte fino questo momento escludono casi peste Vienna anzi fanno credere male in sensibile decremento nella Provincia di Astrakan.»

Morana

Morte accidentale. Nella località Rinconuta, Frazione di Valle (Arta) certo T. G., di anni 43, mentre ritornava al proprio paese in compagnia di altri suoi compaesani, messo un piede in fallo sul pericoloso sentiero che attraversava precipitò nei sottoposti burroni, rimanendo cadavere.

Ferimento. In Ileggio (Tolmezzo) certi D. G. e D. L. vennti a diverbio per questioni di giuoco con certo L. P. ebbero a cagionargli, con un coltello, due ferite nella schiena ed una nel braccio sinistro dichiarate guaribili in 10 giorni.

Canti e schiamazzi. Gli agenti di P. S. di Udine contestarono 4 contravvenzioni per canti e schiamazzi notturni. Due eguali contravvenzioni ebbe a denunciare l'arma dei Reali Carabinieri di Tolmezzo.

Vendetta. La notte del 21 and. in S. Rocco del Comune di Forgaria (Spilimbergo) un individuo introdottosi nella stalla, (la di cui porta era chiusa a semplice saliscendi) di proprietà di V. G., feriva gravemente alle coste, con un coltello, una giovenca.

Condanna d'un fallito. Il 16 gennaio corr. il Tribunale di Trieste ha trattato la causa contro Antonio Venuti, da Udine, domiciliato a Trieste, pittore di stanze, ed imprenditore di simili lavori, accusato del delitto di fallimento colposo. Addì 2 ottobre 1878, venne aperto il concorso sulle sostanze del Venuti. Dallo stato prodotto dall'oberato, risultò un passivo di fiorini 18,360, ed un attivo di fior. 11,376, fra cui fior. 4590 in merci. Giusta la dichiarazione dell'amministratore della massa, i creditori riceveranno il 25 0[0 del loro avere. La Corte giudicante, in base alle risultanze del dibattimento, ritenne provato che l'accusato, dopo conosciuto il proprio sbilancio, anzichè denunziare in giudizio il proprio fallimento, aveva contratto nuovi debiti; lo dichiarò perciò colpevole del delitto di fallimento colposo, e lo condannò a due settimane d'arresto rigoroso.

Mons. CARLO FILIPPONI

Ricordare con gratitudine un benefattore dell'umanità è un dovere per ogni nobile cuore. Esternargli tutto quell'affetto, che gli meritò la fatta beneficenza; egli è questo prepotente bisogno d'un popolo civile, quale è il nostro. Ma il soccorso che riceve dalla Carità a nome di Lui, il quale protestò di rimunerare con calcata misura non che il bicchiere d'acqua porto a chi brucia di sete, la mica ancora caduta dalla mensa del dovizioso nelle mani di Lazzaro mendico; tale soccorso non avvilisce ma accende nel cuore del povero un sentimento di riconoscenza in guisa da benedire il benefattore come ministro di quella Provvidenza, che tutto adombra del suo amore, e manda il freddo a seconda della lana alla pecora, e intesse la veste al giglio del campo, e fornisce il cibo all'aquila, che si annida tra i fessi della montagna, ed all'augelletto che garrisce al rezzo d'una spica. Povero Monsignore! Udine non credeva mai di deporti oggi un mesto fiore sulla tua tomba! Esuberante esultanza dei figli del popolo, l'anno trascorso ti aveva ridonato a quell'Ospizio, dove tu con rara e splendida carità consumavi la vita, a benefizio di quelle anime balestrate dalla tribolazione.

Abbandonate, non dal tuo cuore nè dall'amore dei cittadini no; ma dalla cieca fortuna, che in questa aspra valle di mali, quasi sempre diffonde il balsamo di stupendi prodigi dai Cuori ingagliarditi dall'ardore della Carità, tu ti mostravi quello che deve essere un vero benefattore dell'umanità.

Sì: padri dei poverelli, si chiameranno sempre, i Tomadini, i Filipponi, ed altre Anime vive, cui taccio i nomi, e di cui sfumano qual nebbia i boriosi titoli, di altri, che inventa ingegnosa la vanità, e la molta ambizione con furore mendica, a fascinante linguaggio di cuore infecondo. Il lavoro, codesta verga taumaturga con che toccando l'uomo l'inerte e greggia materia, evoca quella seconda creazione che allieta la vita; il lavoro, assicura ai figli abbandonati la loro esistenza, per cui si strappano alle mani della corruzione le lagrime, l'abbandono, la prostituzione, che fa montar alle volte sul patibolo anche le anime le più lontane dal delitto.

Poveri figli del Popolo! Poveri abbandonati! La Provvidenza penserà anche per voi! Se avete perduto un Padre, egli educò un'altra Creatura che lo rappresenterà egualmente, non lasciandovi abbandonati e perduti in mezzo a tanti egoismi spietati, non ancora fiaccati dalla civiltà. Chi vive senza virtù, oltre il sepolcro non dura. La morte, spegnendo la vita, fa traboccare il nome dell'egoista nell'obblio. Solo la Carità altamente ispirata sopravvive, convertendo al povero il cenere in corona, il lutto in unguento di gioia, lo spirito gramo in ammanto giulivo, e il cui nome a gagliardo incitamento di santa emulazione, vuol oggi Udine nel tempio della memoria onorare a caratteri indelebili scolpiti, quello di **mons. Carlo Filipponi**, chiamandolo *padre dei figli del popolo*.

Valentino Tonissi.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settim. dal 19 al 25 gennaio 1879.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 9

» morti » 1 » —

Esposti » 1 » 1 Totale N. 19

Morti a domicilio.

Achille Del Negro di Gio Batta d'anni 2 e mesi 4 — Santo Rinaldi fu Paolo d'anni 72 oste — Maria Cabai di Giacomo di mesi 2 — Rachele Disnan di Luigi di giorni 19 — Giuseppe Chiarandini di Pietro d'anni 4 e mesi 7 — Maria Stella di Giacomo di giorni 24 — Anna Martinuzzi — Braidotti fu Antonio d'anni 76 att. alle occup. di casa — Pietro Franzolini fu Giuseppe d'anni 60 agricoltore — Rosa Comuzzi-Del Torre fu Giuseppe d'anni 72 att. alle occup. di casa — Virginia Moretti di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Augusto Sornaga di Alessandro d'anni 3 — Giuseppe Petracchi di Andrea di mesi 1 — Domenica Pozzo-D'Agostino fu Sebastiano d'anni 76 contadina — Anna Del Bianco di Domenico d'anni 1 e mesi 4 — Giuseppe Lodolo di Valentino d'anni 5 — Pietro Bernardi fu Alessandro d'anni 77 possidente — Nicolò Tonini fu Giovanni d'anni 67 possidente — Federico Mucelli fu Michele d'anni 6 — Pietro Terrini di Germano di giorni 24 — Felice Del Zotto di Giuseppe di giorni 12 — Pietro Del Gobbo di Giacomo d'anni 2 — Pletti Valentino fu Antonio d'anni 78 pensionato — Libera Fanna di Antonio d'anni 18 att. alle occup. di casa — Gio Batta Driussi di Pietro di giorni 12.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonia Naditi di mesi 2 — Rosa Fereghino-Quaino fu Antonio d'anni 50 contadina — Antonio Collavini fu Osualdo d'anni 67 tessitore — Maria Fori di mesi 1 — Veronica Corrado di Francesco d'anni 5 — Gio Batta Gasparini fu Antonio d'anni 81 calzolajo — Francesco Lizzi fu Gio Batta d'anni 68 agricoltore — Anna Bosco fu Giovanni d'anni 74 att. alle occup. di casa.

Totale n. 32.

(dei quali n. 4 non appart. al comune di Udine)

Matrimoni.

Giuseppe Tosolini agricoltore con Luigia Modonutto contadina — Antonio Milocco agricoltore con Marianna Calcina contadina — Giuseppe Rojatti fornajo con Luigia Cucchini att. alle occup. di casa — Giovanni Giacomo Mestrone guardia daziaria con Catterina Cautero contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Giacomo Tonelli cantoniere ferroviario con Teresa Sabbadini att. alle occup. di casa — Leonardo Chiarandini muratore con Caterina Colaetta contadina — Valentino Quetri sarto con Anna Rottaris serva — Pietro Franzolini agricoltore con Luigia de Sabbata contadina — Giovanni Berti sarto con Anna Frank att. alle occup. di casa — Calisto Lirussi agricoltore con Luigia Barbiani contadina — Francesco Zani agricoltore con Maria Zuliani contadina.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 25 gennaio.

Al Depretis, che in fatto d'indugi acquistò una riputazione di primato indiscutibile, doveva cascare adosso anche una risipola per aiutarlo a rimettere ogni cosa al domani. Così, dopo avere molto discorso, ha pensato, pare, co' suoi colleghi di rimettere ad altro tempo, forse ad un altro Ministero ad un'altra Camera, di risolvere circa a quello ch'è da farsi per Firenze, la cui situazione peggiora sempre più appunto per questo indugiare. Tutti sanno, che il connubio De-Pretis-Nicotera da una parte ed i dissidenti toscani dall'altra, donde la crisi del marzo 1876 e la venuta al potere della Sinistra e la fabbrica della nuova Camera nel novembre dello stesso anno, che sortì così famosa come tutti vedono, era basato sull'aiuto da darsi alla pericolante città.

In tre anni s'è deciso tutto questo! Per torsi la responsabilità dell'accordare un sussidio si fece anche un'inchiesta parlamentare, e la Commissione *ad hoc* fece le sue proposte. Ma ci vuole altro a decidere il Depretis, che vive di indugi, dell'altrui tolleranza e della paura di peggio cui altri hanno! Egli teme che i gruppi non lo assecondino tutti e quindi di fare il capitombolo; e per questo non si decide mai e lascia perire la nobile città, non vedendo che va incontro così ad una responsabilità maggiore. L'uomo di Stradella, depresso ora da quei medesimi che lo esaltavano e ne avevano fatto un idolo, può prendere per sua divisa la parola: *A domani!*

Lo stato del Parlamento è dimostrato anche dalle ultime nomine per le quali diversi gruppi di Sinistra e la Destra cercarono d'intendersi più volte ed i pochi ministeriali prima si astennero, poscia votarono contradditoriamente col gruppo Cairoli. Il gruppo Cairoli, al quale la *Riforma* del Crispi continua ad intimare di disfarsi, forse per accettare il comando di chi contribuì ad abbattere il suo Ministero, è stato infine il vincitore, favorendo il Doda, che è la sua debolezza. Questo pencolare ora per Nicotera, ora per Crispi, ora per Cairoli dei pochi ministeriali è poi l'oggetto di tutti i discorsi.

Ci fu poi anche uno strano episodio di due scrutatori volontarii, che andarono a sostituire quelli che erano destinati. Il deputato Capo che accettò questi colleghi nella sua operazione (il Vastarini ed il Cocconi) presentò la rinunzia di deputato, come il Baccarini, che si trovò in concorrenza con Luzzatti rinunziò alla sua nomina. Il Baccarini non volle, ed ebbe ragione, che nessuno dubitasse della regolarità della sua nomina. Ora la Sinistra, trovandosi in maggioranza, volle uscire anche dal regolamento. Essa crede, che tutto le sia lecito quando si trova in maggioranza.

Oggi il Luzzatti, ch'era in ballottaggio col Baccarini, ebbe a difendere, in mancanza del Depretis, il trattato di commercio coll'Austria e che non si potè votare per mancanza del numero.

Ieri sulla fine della seduta il deputato di Udine, a cui la Camera di Commercio ed il Municipio udinese avevano fatto una speciale raccomandazione, dopo avere essi raccomandato la cosa ai ministri, parlò in favore della dogana internazionale ad Udine. La Camera di commercio di Udine mostrò, che dal momento, che sul territorio austriaco c'era la dogana di Ala, sulla linea del Brennero ed a Pontafel stava per stabilirsi quella della Pontebbana, conveniva che una almeno, quella della linea di Nabresina (Sömmering e Trieste), fosse sul suo territorio, cioè ad Udine, dove c'è un incrocio di due linee entrambe importanti.

Simili istanze la Camera di Commercio aveva del resto prodotto già altre volte dal 1868 in qua e l'ultima, prima di questa, nel 1877.

Essendo poi d'urgenza l'ampliamento della stazione di Udine prima della apertura della pontebbana, che dovrebbe farsi la prossima primavera, occorre sia presto decisa anche la quistione di questa dogana internazionale.

Già l'Austria si affrettò a costruire la sua di Pontafel, che potrà servire da dogana internazionale, e risparmiare così una grande spesa al nostro Governo, che per stabilirla secondo il disegno primitivo dovrebbe spropriare tutti i gelseti famosi del cav. di Gaspero. L'Austria non può d'altra parte pretendere, che tutte le dogane internazionali sieno sul suo territorio.

L'ampliamento della stazione di Udine, che si farà particolarmente nella direzione verso Borgo Grazzano, potrà porgere altresì l'occasione di regolarizzare gli accessi dalla parte di Porta Cussignacco, e la strada che passando sotto alla ferrovia vada a raggiungere verso Cussignacco la strada di Palmanova. Una volta determinata la dogana internazionale e la stazione ad Udine, sarà modo di condurre il canale industriale del Ledra di maniera, che qualcheduna delle più importanti cadute sia presso alla stazione, porgendo agevolezza di costruirvi qualche fabbrica, che avrebbe dappresso lo scarico della materia prima ed il carico delle merci. La irrigazione del Ledra in tutto l'agro udinese potrà poi accrescere il carico dei bestiami nella stazione di Udine. Il Depretis ha udito dirsi tutte queste ed altre cose anche nella sua gita ad Udine.

Da qualche giorno si diceva che fossero in disaccordo tra di loro il ministro dell'interno ed il suo segretario Morana. A tacere degli altri giornali, potrebbe farlo credere anche il linguaggio della *Riforma*, che gli dice di dover abbandonare il Depretis, se non manda a Palermo un prefetto di carriera che, secondo tutte le indicazioni di quel foglio, dovrebbe essere il Basile. Probabilmente il Depretis, dopo accordato il Fasciotti al Nicotera, accorderà il Basile al Crispi. Questo è perfettamente nel suo stile.

— Rottura completa fra Crispi e Depretis. La *Riforma* dice che Depretis rappresenta la parte di Re Travicello.

— Ieri nel Collegio di Thiene, nella votazione di ballottaggio, Colpi fu eletto con 318 voti. È un altro seggio in Parlamento che il Veneto reca al partito liberale moderato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 25. L'interruzione delle linee telegrafiche colla Francia continua.

Buda-Pest 25. Il ministro delle finanze presenterà un progetto che lo autorizzi a conchiudere un prestito di 96 milioni di fiorini in oro, colla emissione di rendita in oro al sei per cento, o di obbligazioni ipotecarie al cinque per cento o altre operazioni provvisorie.

Vienna 25. Camera dei deputati. Il presidente dei ministri risponde all'interpellanza relativa al pericolo della peste, osservando che dalle notizie pervenutegli mediante il ministero degli esteri; in sei punti al Volga e nelle sue isole regna un'epidemia, ritenuta peste generalmente, ma non constatata ufficialmente come tale, e che in seguito alle misure prese dal governo russo finora riescì di confinare il focolare dell'epidemia. Essere falsa la voce corsa che la peste sia scoppiata a Zaritzin e inesatta la notizia che sia comparsa in Nischininowgorod; il contagio non passò oltre il cordone tirato dai russi. A maggior sicurezza il governo russo istituì anche un cordone di quarentena intorno a Zaritzin. Anche nell'interno di questo cordone l'epidemia si mostrò recentemente meno intensa. Il pericolo per l'Austria non è dunque imminente; tuttavia il governo ha deciso di prendere delle misure. Si tengono conferenze coi governi ungherese e germanico per adottare un contegno uniforme. Però nello stato attuale delle cose, misure estreme non sarebbero ancora giustificate, non essendo esclusa la possibilità che l'epidemia resti limitata al centro in cui è scoppiata. Del resto il governo rivolge la più seria attenzione a questo argomento.

Roma 25. Da parte degli internazionalisti e socialisti giunsero al Vaticano varie lettere minatorie per l'ultima enciclita del Papa. Si assicura che il Vaticano comunicherà queste lettere ai governi interessati. Le trattative colla Germania dovrebbero oramai, ora che su alcuni punti si è raggiunto l'accordo, essere condotte a termine con maggior sollecitudine e facilità.

Costantinopoli 25. Il piroscafo inglese *Aloka*, con carico di granaglie per Anversa, affondò nel Bosforo in seguito ad una collisione. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Vienna 25. La *Politische Correspondenz* annunzia: La Commissione per l'epidemia, scoppiata in Astrakan, proseguì oggi, sotto la presidenza del principe Auersperg, le discussioni, che furono anche per intanto chiuse. Il rappresentante della Germania, consigliere Finkelnburg, parte domani per Berlino. La Commissione deliberò oggi doversi escludere dalle importazioni della Russia i seguenti articoli: biancheria sporca, vestiti usati, stracci, pelliccie, pellami greggi e preparati, pelli di capra e di pecora, vesciche e budella salate, capelli, setole, piume, caviaro, pesci, lana da pecora. Quest'ultima, prima di essere ammessa, dovrebbe venire disinfettata; egualmente le lettere e spedizioni di denaro, tanto in carta che in metallo. I bastimenti provenienti da porti russi e le persone che vi si trovano, prima di essere ammessi a libera pratica, devono essere sottoposti alle prescritte misure sanitarie. A seconda delle circostanze, anche le provenienze dai paesi posti al Danubio inferiore potrebbero essere assoggettate alle disposizioni prescritte dalla Commissione. Approvate queste disposizioni, dovrebbero essere comunicate al governo rumeno, esternandogli la disposizione della Commissione, di mettersi immediatamente d'accordo sopra ulteriori eventuali disposizioni da prendersi.

Vienna 25. La Camera continuò a discutere il trattato di Berlino. Il ministro Unger respinse il rimprovero di Sturm, che il Governo non sia stato fedele alla Costituzione; disse che i ministri fecero tutto il possibile per rispettare la Costituzione e attendono con impazienza di essere dispensati dai loro difficili posti. (Applausi e sensazione). Spisch propose di ritirare le truppe di occupazione. La proposta non è appoggiata. La discussione continuerà lunedì.

Vienna 25. La Commissione della Camera dei signori propose di approvare i trattati di commercio colla Francia e coll'Italia. Confermasi che l'ambasciatore ottomano Essad bey lascierà il suo posto.

Vienna 25. La *Corrisp. Politica* ha da Atene: La Porta fece esprimere ad Atene la sua sorpresa per la partenza dei commissarii greci incaricati della delimitazione della frontiera primachè la Porta abbia annunziato il giorno della riunione della Commissione. Nello stesso tempo la Porta fece proibire alla corvetta greca *Olga* di entrare nel golfo di Arta. I commissarii greci sbarcarono quindi a Vonitza donde si recheranno a Annino. Il passo della Porta fece penosa impressione.

Buda Pest 25. La Camera approvò il trattato di commercio coll'Italia, dopo discorsi del ministro del commercio e del presidente del Consiglio che dimostrarono che il trattato è un miglioramento della situazione attuale.

Vienna 26. La seduta di ieri della Camera dei deputati fu assai tempestosa. Successe un tumulto scandaloso in seguito a certi attacchi violenti da parte della opposizione al ministero Si parla di prossimi mutamenti che avranno luogo nel personale superiore del ministero della guerra. Il tenente-maresciallo Beck sarebbe destinato a sostituire lo Schönfeld nel posto di capo di stato maggiore.

Londra 26. Lord Salisbury cerca con ogni sforzo di sventare gli intrighi della Russia tendenti ad effettuare l'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria, e ad intralciare la esecuzione del trattato di Berlino coll'esigere certe guarentigie pel pagamento dell'indennizzo di guerra.

Berlino 26. Il ministero di Stato approvò la proposta di Bismarck riguardante l'introduzione del monopolio dei tabacchi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 26. (Camera dei deputati). Si procede al rinnovamento dello scrutinio segreto sopra la legge concernente il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, che viene approvato con 205 voti favorevoli e 10 contrari.

Versailles 24 (ritardato). (Camera). Bardoux presenta un progetto che rende l'istruzione primaria obbligatoria incominciando dal 1° gennaio 1881. I radicali aggiornarono alla prossima settimana la presentazione della proposta d'amnistia. La voce della dimissione di Teisserenc, ministro del commercio, è smentita.

Belgrado 26. La Scupcina approvò ad unanimità un progetto che abolisce l'articolo della costituzione che limitava i diritti degli ebrei.

Costantinopoli 26. Il Sultano è ammalato. I mussulmani di Podgoritza e Sputz, vedendo la Porta decisa ad eseguire il Trattato di Berlino, emigrarono a Scutari.

Budapest 26. La Camera dei deputati approvò in terza lettura il Trattato di commercio coll'Italia. La Camera dei signori approvò pure questo Trattato.

Madrid 25. Il governo ordinò di spedire al Plata una nave da guerra per domandare soddisfazione dell'offesa alla bandiera spagnuola.

Cairo 25. Allorchè le ipoteche di Rotschild saranno completate, il governo egiziano farà nuove pratiche per contestare la legalità dei sequestri di ipoteche anteriori a questa procedura da 12 a 18 mesi, e quindi l'accomodamento del debito flottante sarà ritardato in seguito al rifiuto dei creditori d'accettare una transazione.

Parigi 24 (ritard). Assicurasi che il gen. Davous fu nominato capo dello Stato maggiore generale. Il gerente della *Lanterne* fu condannato a 3 mesi di carcere ed a 2000 franchi di multa per diffamazione verso i funzionari di prefettura e polizia.

Parigi 25 (ritardato). La *Republique* annunzia che i generali Bourbaki, Rauson, Bataille e Sartigue, comandanti corpi d'esercito, furono posti in disponibilità.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete, *Milano 23 gennaio.* Mediante lievi facilitazioni accordate dai venditori si conclusero parecchi affari in organzino in diversi titoli, preferiti i 20|24 al 24|26. Si citano collocate alcune balle di trame di merito. In greggio siamo anche oggi con pochissimi affari.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 25 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.80	a L.	20.50
Granoturco vecchio	»	»	10.75	»	11.45
Segala	»	»	12.85	»	13.20
Lupini	»	»	7.35	»	7.70
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	8.50	»	—.—
Saraceno	»	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
« di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	25.—	»	—.—
« da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.40	»	6.75
Castagne	»	»	5.00	»	6.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 25 gennaio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.30 a 82.40, e per consegna fino corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.08	L. 22.10
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.36 1|2	" 2.37 |—
Bancanote austriache	" 2.36 1|2	" 2.37 |—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1879	da L. 80.15	a L. 80.25
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	" 82.30	" 82.40

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.08	a L. 22.10
Bancanote austriache	" 236.50	" 237.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	— |—

PARIGI 24 gennaio

Rend. franc. 3 0|0	76.95	Obblig. ferr. rom.	285.—
" " 5 0|0	113.90	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.25	Londra vista	25.22 |—
Ferr. lom. ven.	142.	Cambio Italia	9 7|8
Obblig. ferr. V. E.	245.—	Cons. Ingl.	96.18
Ferrovie Romane	72.—	Lotti turchi	43.75

BERLINO 24 gennaio

Austriache	409.	Mobiliare	113.—
Lombarde	132.—	Rendita ital.	74.75

LONDRA 24 gennaio

Cons. Inglese 96 1|16 a .—	Cons. Spagn. 13 5|8 a —
" Ital. 73 1|2 a —.—	" Turco 11 1|4 a —.—

TRIESTE 25 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.54 1|2	5.55 1|2
Da 20 franchi	"	9.35 |—	9.36 |—
Sovrane inglesi	"	—.— |—	—.— |—
Lire turche	"	—.— |—	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— |—	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	—.— |—	—.— |—
idem da 1|4 di f.	"	—.— |—	—.— |—

VIENNA dal 24 al 25 gennaio

Rendita in carta	fior.	61.55 |—	61.45 |—
" in argento	"	62.75 |—	62.75 |—
" in oro	"	73.85 |—	73.85 |—
Prestito del 1860	"	113.25 |—	112.75 |—
Azioni della Banca nazionale	"	779.— |—	770.— |—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	214.25 |—	211.75 |—
Londra per 10 lire sterl.	"	116.65 |—	116.70 |—
Argento	"	100.— |—	100.— |—
Da 20 franchi	"	9.33 1|2	9.23 1|2
Zecchini	"	5.55 |—	5.56 |—
100 marche imperiali	"	57.65 |—	57.70 |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 25 gennaio 1879.

Venezia	60	67	4	25	80
Bari	47	56	21	38	59
Firenze	81	87	65	16	18
Milano	77	34	83	48	9
Napoli	52	25	57	41	46
Palermo	60	69	90	56	43
Roma	68	5	56	18	21
Torino	13	57	17	82	37

N. 85 1 pubbl.

PROVINCIA DI UDINE

MUNICIPIO DI S. DANIELE DEL FRIULI

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a rinuncia spontanea del precedente titolare è aperto il concorso al posto di Segretario presso questo Municipio a tutto il giorno 28 febbraio 1879 collo stipendio di it. L. 1800, soggetto all'imposta di R. M., e pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre regolare domanda a questo ufficio, in bollo competente, e corredata dai documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;
b) Attestato di cittadinanza italiana;
c) Certificato di buona condotta morale e politica rilasciato dal Sindaco di ultima residenza; e fedine criminali;
d) Fede medica di buona costituzione fisica;
e) Patente d'idoneità;
f) Diploma di laurea in diritto, o la prova di avere assolto gli studi legali; od altrimenti certificato di pratica amministrativa decennale.

La nomina avviene per due anni di prova, salvo conferma; e l'eletto dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni di legge, inerenti al suo posto, ed a quelle che fossero determinate dal Consiglio Comunale; nonchè fungere quale Pubblico Ministero presso la Pretura locale.

Dall'ufficio Municipale S. Daniele del Friuli 22 gennaio 1879.

La giunta
Bisutti — Della Vedova — Pascoli.

Il Sindaco f. f.
A. Ciconi.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci